

D'un tratto, i pesci smisero di nuotare intorno a Nesea e abbandonarono del tutto la zona, rifugiandosi rapidamente nelle profondità marine. Lei si sentì sorpresa e preoccupata da quella loro repentina fuga. Un sinistro vento gelido la percorse trapassandola nel corpo che sentì paralizzarsi in fretta come se trafitto da centinaia di piccoli spilli finché non avvertì un pericolo molto vicino. Si guardò intorno e cercò di capire, ma tutto taceva. Nessuno della sua famiglia sembrava aver notato che c'era qualcosa di strano, continuavano tutti a conservare un'espressione serena. Il vento gelido lo aveva avvertito solamente lei.

Dopo appena qualche momento, Nesea sentì provenire in lontananza un suono che l'atterrì. Si trattava del lamento di un gruppo di pesci che sembravano anch'essi sgomentati.

«Avete sentito anche voi?» Domandò la bambina ai membri della sua famiglia, avvicinandosi alla barca.

«Che cosa, piccola mia?» Le chiese sua madre.

«I pesci gemono spaventati.»

«Come?»

«Sì, non udite i loro lamenti? Io riesco a sentirli. Credo non sia sicuro rimanere qui. Dovremmo andarcene.»

Eusebio e Chloe la fissarono perplessi, poi si guardarono l'un l'altra.

«Nesea smettila.» La rimproverò con tono comunque calmo il padre.

«È la verità padre, le mie non sono fantasie.» Protestò lei abbassando la testa con aria mortificata. Era triste perché non le credevano, ma anche perché talvolta si rifiutavano di accettare che avesse un dono speciale, un dono divino.

Eusebio sospirò e si grattò la testa con un'aria vagamente ansiosa. Si sentiva sempre in colpa quando la sgridava.

«Su, non fare quella faccia.» Le disse. «Torneremo presto per davvero al porto se la pesca continuerà a essere scarsa.»

«È Nesea che distrae e allontana i pesci.» Sbottò Viktor che seduto a circa due cubiti di distanza da lui sul bordo della barca,

aspettava da tempo ma senza successo che qualche pesce abboccasse all'amo della sua lenza. «Non so come faccia, ma esercita un'influenza speciale su di loro.»

«Oh fratello, non proferire sciocchezze anche tu adesso!»

«Non sono affatto sciocchezze. Tua figlia non mi è mai sembrata una bambina come tutte le altre. Deve avere qualche strano potere.»

Eusebio sospirò ancora ma decise di non prestare troppa attenzione a quello che Viktor diceva. Iniziò a ritirare la propria lenza dalle acque arrotolandola su se stessa e il fratello lo osservò con curiosità per un po', dopo tuttavia, pensò che fosse saggio fare la stessa cosa e insieme riassettarono ogni altro strumento da pesca che deposero in un'unica cassetta di legno.

«Fate presto!» Li esortò Nesea. «Urge che torniamo il prima possibile al porto di Nauplia. Vi ripeto che è pericoloso rimanere qui!»

Viktor scoppiò a ridere ed Eusebio la fissò sorpreso e perplesso ancora una volta.

«Va bene, va bene Nesea calmati!» Le disse. «Ora ripartiremo dando ascolto alle tue premonizioni e se qui tra poco si originerà una tempesta, potremo ben dire che possiedi uno speciale dono profetico!»

«Oh suvvia, non credo che sia necessario possedere alcun dono profetico per comprendere che sia meglio tornare indietro.» Intervenne Chloe sollevando lo sguardo verso il cielo mentre si trovava ancora seduta su una panca di legno rialzata della barca. «Guardate quante nuvole scure si stanno avvicinando rapidamente verso questa zona... è chiaro che scoppierà in meno che non si dica un forte temporale.»

Un gruppo di nuvoloni neri in effetti dominava l'orizzonte, avanzando con una certa impellenza verso l'area del mare dove loro si trovavano a pescare ed Eusebio e Viktor se ne sentirono improvvisamente atterriti.

«Prima però tutte quelle nuvole non c'erano.» Osservò accigliandosi Eusebio. «Da dove provengono? Il cielo era sereno poco fa... mi spaventa tutto questo se devo essere sincero!»

«Tua figlia ha presentito bene.» Osservò Viktor. C'è qualcosa che non va da queste parti.»

«Sì, sì, ora calmatevi!» Intervenne per la prima volta Kosmas sporgendosi sul bordo della barca. «Su Nesea, su Thalís, salite adesso, basta stare in acqua.»

I bambini obbedirono immediatamente. Chloe solo allora si alzò, seppur con un po' di fatica perché ormai il pancione le impediva di muoversi disinvoltamente e raccogliendo subito delle coperte, avvolse i bambini sperando che si asciugassero in fretta dato che avevano fatto il bagno nudi. Nesea sembrava stare bene, ma Thalís batteva i denti dal freddo e nell'osservarlo suo padre si accigliò.

«Sei stato troppo tempo in acqua.» Gli disse.

«Non sgridarlo.» S'intromise Nesea. «È colpa mia. Stava giocando con me e non mi sono resa conto che aveva freddo.»

«Sì, sì, va bene.» Sbuffò Viktor. «Cercate di asciugarvi adesso e mantenete addosso le coperte finché non arriveremo al porto.»

I bambini annuirono e si andarono a sedere accanto al loro nonno Kosmas che intenerito, iniziò a coccolarli con carezze e pizzicotti sulle guance com'era sua abitudine fare.

Ormai che tutto sembrava pronto, Eusebio fece partire la barca per la via del ritorno. Non era una barca molto grande in realtà e certamente non era progettata per affrontare lunghi viaggi, ma era molto funzionale e adatta alla pesca. Fatta di un solo livello, disponeva di alcune panche per sedersi, di un robusto tronco che sorreggeva una vela triangolare bianca e si spostava attraverso l'uso dei remi.

Mentre Chloe si rilassava insieme ai bambini, gli uomini iniziarono a remare, ma dopo appena qualche minuto sembrava che non riuscissero più a spostarsi neppure di mezzo cubito. Compresero di stare muovendo i remi inutilmente. Un'insolita

corrente aveva cominciato a trascinarli dal verso opposto rispetto a quello in cui remavano, confondendoli e turbandoli.
«Che cosa sta succedendo?» Domandò Kosmas.